

Cosa dobbiamo aspettarci dall'Enpam?

Piero Benfatti

Medico di medicina generale, Venarotta (AP)
Consigliere OMCeO - Vice segretario Fimmg
Ascoli Piceno

Malgrado le assicurazioni istituzionali e sindacali, nella categoria continuano a serpeggiare malumori e preoccupazioni sul futuro dell'Ente di previdenza. Pubblichiamo di seguito una tra le tante missive inviate a M.D. sull'argomento

Sono un medico di famiglia che da trent'anni versa cospicue somme nelle casse dell'Enpam.

Finora oltre 250.000 euro. E finora mi sono cullato nell'illusione della solidità di chi dovrà pagarmi la pensione, anche perché continuano a dirci che è un ottimo investimento.

Tuttavia, di recente, la relazione della Corte dei Conti sullo stato del nostro Ente di previdenza ha mandato in frantumi le mie certezze. Cito le conclusioni della Corte: *"Nel totale dei Fondi gestiti le uscite previdenziali eccederanno i contributi già nel 2020; il patrimonio rimane superiore a cinque volte le uscite correnti per pensioni fino al 2023, da allora diviene insufficiente rispetto al vincolo citato e diviene addirittura negativo dal 2032; alla fine del 2040 il patrimonio sarebbe negativo per oltre 26 miliardi"*.

In parallelo il nuovo consiglio d'amministrazione dell'Enpam annuncia una riforma lacrime e sangue per sanare la situazione.

Ma se ci si addentra nella relazione della Corte dei Conti si scopre una voragine di sprechi. Milioni e milioni di euro.

Iniziamo dal patrimonio che è di oltre 10 miliardi di euro dei quali 2,2 miliardi in immobili. Il rendimento medio realizzato nel quinquennio 2005-2009 è stato del 1,72%. Pochino, direi, dato che la media dei fondi obbligazionari globali negli ultimi 5 anni (dato Morningstar) è stata del 3,73%. Due punti percentuali in più su 10 miliardi darebbero maggiori introiti per 200 milioni di euro.

Passiamo agli oltre 2 miliardi in immobili. Servono a diversificare gli investimenti e a rivalutarsi nel tempo, ma nel venderli ci saranno compratori pronti a sborsare il giusto

prezzo di mercato? E poi costano moltissimo in gestione, manutenzione e tasse. Hanno generato un contenzioso di ben 517 giudizi e per far fronte alle cause intentate dai locatari è stato necessario accantonare più di 6 milioni di euro e altri 13 milioni per le imposte. Nel 2009 per la gestione globale degli immobili l'Ente ha stipulato un contratto di appalto biennale del costo di 31 milioni di euro con una società esterna.

C'è poi l'iniquità della doppia tassazione sul patrimonio, ma l'effetto potrebbe essere parzialmente ridotto dall'investimento in titoli, che in Italia hanno una cedolare secca del 12,5%. Eppure la quota del portafoglio mobiliare investita in titoli di stato è inferiore al 13%. Viceversa gli investimenti immobiliari pesano più del 33% sul totale.

La COVIP (organo di controllo dei fondi pensione) pubblica un Indice sintetico dei costi, consultabile su Internet, che consente a chiunque di verificare in che percentuale i costi di gestione incidono sul rendimento del fondo pensione del sottoscrittore. Anche l'Enpam dovrebbe dirci in che percentuale i costi di gestione incidono sul rendimento del patrimonio. Consideriamo poi che l'Inps, con un patrimonio di 40 miliardi di euro, cioè 4 volte quello Enpam, paga pensioni a 14,3 milioni di cittadini, mentre l'Enpam solo a 150.000 persone.

Domande aperte

Nel 2008 inoltre, alcune speculazioni finanziarie con banche d'affari hanno causato perdite per 400 milioni di euro. In proposito mi sovengono alcune domande: Perché l'En-

pam ha messo a rischio i nostri soldi e adesso ci chiede di pagare il conto? Perché non investe in titoli governativi garantiti dagli Stati economicamente più forti al mondo come Germania e Stati Uniti?

Le banche e gli Stati garantiscono le loro riserve con il bene rifugio per eccellenza: l'oro. Non dovrebbe farlo anche l'Enpam per proteggere almeno quota parte del patrimonio dai rischi delle crisi finanziarie globali?

Veniamo ora all'informazione che ci propina il Giornale della Previdenza, distribuito in oltre 430.000 copie. Quanto costa questo giornale e quanti lo leggono?

Sulla copertina dell'ultimo numero inviato campeggia la foto del palazzo della Rinascente a Milano e sotto c'è scritto: *"Il meraviglioso palazzo della Rinascente a Milano, l'edificio è stato acquistato dall'Enpam, si tratta di un investimento eccezionale per potenziare il patrimonio della nostra Fondazione"*.

Anche il più distratto dei medici guarda solo la copertina e pensa che il nostro futuro è in buone mani. E per corroborare questo sentimento, la rivista dell'Ente offre un lungo articolo che osanna l'investimento e fornisce alcuni dati: prezzo di acquisto 472 milioni di euro, canone di affitto 22,25 milioni all'anno fino al 2023, rendimento netto 4,7%.

Ma non è così. Il rendimento è lordo, perché sull'affitto si paga il 20% di tasse e sono 4,45 milioni di euro in meno. Le imposte catastali sono costate altri 9,44 milioni di euro e per l'IVA è stato fatto un non meglio precisato *"reverse charge"*, si presume sul Fondo Ippocrate, che però è al 100% di proprietà dell'Enpam.

Pensando che un BTP a scadenza

2023 ha un rendimento netto del 4.64%, qualche legittimo dubbio sulle scelte strategiche dell'Ente comincia a serpeggiare. E allora veniamo al pletorico CDA dell'Enpam, fatto da ben 24 persone e da 10 revisori dei conti. Molti hanno un *pedigree* da sindacalisti, ma sono digiuni di finanza al punto di dover fare un corso di economia per adempiere al mandato. Ciononostante percepiscono uno stipendio annuo di 31.200 euro come consigliere o revisore, ma c'è chi arriva a 63.000 euro, chi a 78.000 euro è c'è chi ne percepisce 117.000. Per ogni riunione prendono un gettone di presenza di 600 euro, oltre ai rimborsi spese. In totale costano più di 4 milioni di euro l'anno. Inoltre l'Ente ha ben 500 dipendenti che costano altri 32 milioni di euro l'anno.

È etico tutto questo spreco di denaro nel momento in cui l'Enpam ci prospetta una riduzione delle aliquote di rendimento, una diminuzione

delle prestazioni, l'allungamento dell'età pensionabile a 67 anni e un aumento della penalizzazione per le pensioni di anzianità?

Giustificare l'aumento dell'età pensionabile, dicendo che la vita media è ormai di 85 anni per le donne e 80 per gli uomini, non basta. Vogliamo sapere la durata di vita media dei medici. L'Enpam è una fondazione privata che paga pensioni a un gruppo del tutto omogeneo dal punto di vista statistico e su quello deve tarare le prestazioni. Fare il medico è diventato un lavoro usurante e non pochi colleghi se ne sono andati al creatore prima dei 60 anni.

In passato ci hanno spinto a fare il riscatto di allineamento, il riscatto di laurea, l'aumento di contribuzione di 5 punti percentuali, l'aumento delle aliquote contributive sui rinnovi di convenzione. Abbiamo dato una valanga di soldi e non possiamo accettare che d'improvviso tutti questi sacrifici economici siano falciati

spostando il punto zero di pensione a 67 anni e aumentando la decurtazione prevista ai 58 anni di età.

Prima di chiedere ulteriori sacrifici agli iscritti su prestazioni ed età pensionabile, il CDA dell'Enpam faccia il dovuto taglio delle spese inutili e riveda con attenzione l'allocatione strategica e il rendimento del cospicuo patrimonio finora accumulato.

Quanto a noi dovremmo far sì che ogni consiglio provinciale di Ordine discuta bilancio e nuovo statuto dell'Enpam, dando un preciso mandato di voto a ciascun presidente. Non si può continuare con approvazioni a maggioranza bulgara, date da presidenti che di Enpam e di bilanci non sanno nulla e hanno solo fretta di tornarsene a casa. Altrimenti la tanto celebrata privatizzazione dell'Enpam sarà servita solo per avere pensioni inferiori a quelle dei colleghi dipendenti e ad assumerci in toto il rischio d'insolvenza.